

ESTERI IL SOVIET DEI CARAIBI NON È FINITO

La lunga ombra di Fidel

Per il poeta esule Valladares non bastano le dimissioni di Castro a fare di Cuba un paese libero. E mentre il popolo comincia a far sentire la sua voce, è ora che l'Europa abbandoni il silenzio dei conniventi

«**L**A NOTIZIA NON MI HA SORPRESO. Ce l'aspettavamo. Castro non è più in grado di sostenere due minuti di conversazione coerente. È per questo che non è più potuto comparire in pubblico, né dare un'intervista dal vivo più lunga di tre minuti. Soffre di demenza senile. I sintomi sono comparsi più di un anno fa, quando si manifestò la malattia e cominciò a perdere il filo di quel che diceva o a dire sciocchezze». Armando Valladares sa bene di cosa sta parlando. Ha passato nelle carceri di Castro ventidue anni, dal 1960 al 1982, «8 mila giorni di torture, fame, umiliazioni». Ne è uscito solo grazie alla tenacia della moglie, che riuscì a portare il suo caso all'attenzione dell'opinione pubblica francese e soprattutto dell'allora presidente Mitterrand, il quale ne ottenne la scarcerazione. La nuova edizione di *Contro ogni speranza*, il libro che narra la sua drammatica odissea, esce proprio in concomitanza con la notizia della rinuncia di Castro alle cariche di presidente del Consiglio di Stato e di comandante in capo. Così, non senza qualche difficoltà - perché, ci ha spiegato Valladares, Yahoo!, non contenta di aver girato alle autorità di Pechino e-mail compromettenti firmate da dissidenti cinesi, collabora anche con la polizia cubana, e spesso rispetta al mittente i messaggi indirizzati a lui, "destinatario sconosciuto" -, *Tempi* lo ha raggiunto negli Stati Uniti, dove vive attualmente, per chiedergli un parere autorevole sulla situazione del suo paese.

Cuba in questi giorni è di nuovo sulle prime

«**Bisogna fare come col Cile e il Sudafrica: isolamento totale. In questo, però, la comunità internazionale ci ha sempre discriminati. Quanto a Chávez, gli interessa la morte di Castro: così sarà lui il líder dell'America latina, per farne un continente marxista. Ma non ha chance»**

pagine dei giornali. Prima le "domande scomode" degli studenti universitari rivolte al presidente dell'Assemblea nazionale davanti alle tv, ora le dimissioni di Castro. Cosa sta accadendo nella sua isola?

Quel che è successo con gli studenti che hanno sfidato Ricardo Alarcón è una prova del fatto che il popolo vuole un cambiamento e che si sta liberando dalla paura. La capacità di accumulare terrore ha un limite. Questi studenti sono l'élite della Rivoluzione, e l'episodio è solo uno fra numerosi esempi di come la gente ormai si arrischia a mettere in discussione il governo totalitario. Altri 5 mila studenti della provincia orientale hanno firmato un documento che chiede autonomia per l'università. Le damas de blanco (un'associazione di mogli, madri, figlie di prigionieri politici, ndr) hanno ricevuto appoggi da donne straniere. Ci sono state manifestazioni che hanno chiesto cambiamenti in senso democratico, e l'opposizione si fa sempre più determinata.

In questo quadro, che significato possono assumere le dimissioni di Fidel Castro?

La massima autorità in una dittatura marxista è il segretario del Partito comunista, e a questa carica Castro non ha rinunciato, così come a diverse altre. Bisognerà vedere che decisioni prenderà l'Assemblea nazionale del Potere popolare.

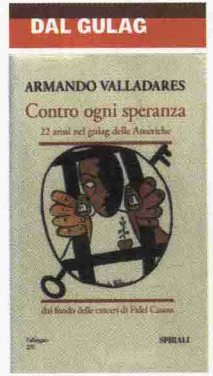
E come giudica l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte a questa situazione?

Gli Stati Uniti non faranno niente. Se i democratici vinceranno le elezioni normalizzeranno i rapporti con Cuba. Se vincono

i repubblicani non cambierà niente. **E quello dei paesi europei?**

I paesi europei, al seguito dell'incessante campagna e della complicità della Spagna, probabilmente alleggeriranno o elimineranno le sanzioni, le poche che ci sono per le violazioni dei diritti umani. La Spagna è stata complice delle torture e della mancanza di libertà a Cuba, nascondendo e falsificando i crimini di Castro pur conoscendoli benissimo. Ricordo che quando io ero ambasciatore americano presso la Commissione Onu per i Diritti umani il cancelliere socialista spagnolo dichiarò che la Spagna non aveva riscontri del fatto che Cuba avesse problemi di diritti umani. Eppure la Spagna aveva appena terminato un'indagine a Cuba ed era in possesso di un rapporto che diceva testualmente che «il trattamento dei prigionieri è crudele, disumano e degradante», che «si pratica la tortura», che «diverse famiglie si sono presentate all'ambasciata dell'Avana e hanno dimostrato di subire persecuzioni religiose», eccetera. Nel rapporto c'era scritto anche: «Abbiamo parlato con Fidel Castro per aiutarlo a "dare un po' di ossigeno" a questa situazione dei diritti umani, però Castro non vuole cooperare». Ciononostante, diceva sempre lo stesso documento, «non possiamo pubblicare questo rapporto, perché significherebbe dar ragione ai nordamericani». Questo rapporto mi fu recapitato da mani amiche dentro la cancelleria spagnola, e in Spagna fu pubblicato dai giornali. E mi fermo qui.

CONTRO OGNI SPERANZA
 Autore A. Valladares
 Editore Spirali
 Pagine 398
 Prezzo 25 euro



www.ecostampa.it

006584

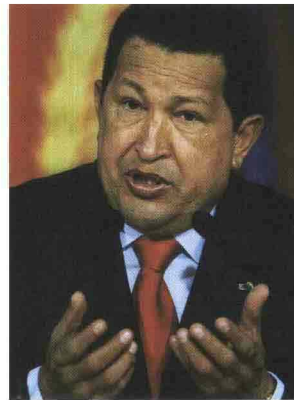
Ma cosa dovrebbero fare gli altri paesi per favorire un cambiamento a Cuba verso la democrazia?

Quel che si può fare per la libertà di Cuba è lo stesso che la comunità internazionale fece nel caso del Cile e del Sudafrica: l'isolamento totale. Però c'è un doppio standard, e l'embargo contro il Sudafrica e contro il Cile era buono e legittimo, mentre ci si rifiuta di adottare le stesse misure contro la dittatura di Castro. Questo secondo me è un criterio razzista, che discrimina il mio popolo e confina i cubani a cittadini di terza categoria, che non meritano la solidarietà internazionale.

Pensa che il presidente venezuelano Hugo Chávez possa avere un ruolo in quel che succederà a Cuba? Se sì, quale?

A Chávez interessa la morte di Castro, perché pensa che allora sarà lui il "líder" indiscusso dell'America Latina, per realizzare il suo sogno di farne un continente marxista. Ma ha ben poche possibilità di riuscita.

Roberto Persico



A lato, una cubana legge l'edizione del 19 febbraio del quotidiano del regime castrista *Granma*, dove il líder maximo annuncia le proprie dimissioni.

Qui sotto, Armando Valladares e, a sinistra, due fotogrammi del video Bbc della contestazione studentesca al presidente del parlamento cubano Ricardo Alarcón. In basso, il caudillo venezuelano Chávez

